

Preferite sempre la **BIRRA PERONI** in vendita al **Fortino Belvedere**.

Non mancate di frequentare il **FORTINO BELVEDERE**

Visitate,
il Fortino Belvedere
VERO PARADISO AL MARE

Dalle sue terrazze-giardino e dalle sue torrette, crederete di trovarvi nella villa Tiberio a Capri. Da questo luogo suggestivo ed unico, dominerete Bari nella sua piena grandezza, il mare nel suo sfolgorante splendore. E poichè il **Fortino Belvedere** si trova a pochi passi dal centro, tra la nuova e vecchia città, esso **deve** divenire la meta delle vostre preferite e quotidiane passeggiate. Fra le piante, la fresca brezza marina, lontano dalla polvere e dai disturbi stradali, al **Fortino Belvedere** potrete gustare un ottimo e fresco bicchiere di **Birra Peroni** una deliziosa **Aranciata** vermouth, aperitivi Gancia, gelati, caffè e varie specialità gastronomiche locali, romane e napoletane.

TUTTO A PREZZI NORMALI.

In preparazione feste, concorsi, manifestazioni folcloristiche

Raccomandate sempre ai vostri amici il **GRANDE ALBERGO MIRAMARE DI BARI.**



Cultura, informazione, socialità

BARI 2000: «il futuro della memoria»

Al Fortino, perché

Una recente campagna di stampa ha avuto come oggetto la conduzione del Fortino. Al di là delle opinioni ed in presenza di una realtà concreta (4 anni di apertura al pubblico per decine di incontri e manifestazioni), al Fortino l'ADIRT rimane per affermare il *diritto* della gente comune a fruire dei luoghi più belli della città, per vederli finalmente risanati e perché tornino a svolgere la loro funzione di aggregazione sociale e promozione culturale. Il Fortino è un simbolo, anche se sofferto, della «apertura» alla città dei beni storico-artistici che le appartengono e che attualmente, in larghissima misura, le sono negati.

Umanesimo e cannibalismo urbano

Lo stadio è fatto, afferma con soddisfazione il partito degli affari e dei megaprogetti. Lontano, effimero, inutile, un fiore nel deserto della periferia che langue, destinato presto a sfiorire nelle alterne fortune della squadra! Una fabbrica inghiottita-miliardi; miliardi destinati, invece, a risolvere, pressoché del tutto, problemi seri e gravi, quali *Bari vecchia* e il suo inarrestabile degrado urbanistico e sociale; *l'edilizia scolastica* con la sua fame di aule nuove, fresche e non celle di carcere o conventi; *l'edilizia ospedaliera*, disgrazia nella disgrazia per chi è costretto a varcarne sfortunatamente le soglie sconnesse; *i trasporti*, che perfino le greggi d'Abruzzo rifiuterebbero per l'annuale *transumanza*; il pochissimo e risicatissimo *verde* che le predette rifiuterebbero parimenti; *il mare* ingabbiato in chissà quali altri alchimie «urbanistiche» dispendiose; *la costa*, *la salute dei cittadini*, *il caos quotidiano* del traffico, *la nevrosi collettiva*, *lo scippo*, *la droga*, *la violenza*. È possibile oggi visitare lo stadio nuovo di zecca, ma non avvicinarsi alla città vecchia e a S. Nicola difeso, a quanto sembra, dall'assedio dei vandali quotidiani, soltanto da un manipolo di frati. E i cittadini? Tutti a guardare la città che si consuma sotto i propri occhi, si sgretola e frantuma sotto i colpi del *cannibalismo urbano*: denti forti per forti appetiti, mentre svanisce l'immagine della città costruita dal tempo e dagli uomini: il suo patrimonio di cultura e socialità, le caratteristiche tipiche dell'*ethos* barese, aperto all'incontro, alla consuetudine con gli altri, al commercio, allo scambio di esperienze, alla pertinenza e alla costanza del lavoro, alla laboriosità e all'onestà.

«Il futuro della memoria»

Mille anni sono trascorsi dalla fondazione della basilica barese per autonomasia. In mille anni ne cambieranno di stadi! Ma S. Nicola è là, saldo nelle sue muraglie, tetragono nei blocchi di calcare senza moka, con le colonne allineate a sostenere l'enorme peso del tetto e del tempo. Milioni di baresi antichi e nuovi hanno testimoniato e testimoniano di questo miracolo perenne, proiettato anch'esso verso il 2000, un futuro meno effimero, uno «stadion» di storia, cultura e civiltà sempre in divenire, mirino al quale costruire finalmente un giorno la «città dell'uomo», la città dei segni e delle cose, che sia la *casa «comune»* di questi abitanti, che ora ne occupano parti disarticolate, opulente, confuse, devastate o emarginate.

Memorabilia, mirabilia, strabilia!

I progetti si susseguono nel campo dei Beni Culturali per enucleare interventi, ricercare metodologie, attivare fonti di finanziamenti che vadano però in certe particolari direzioni, a beneficio di questo e quello. E intanto i centri storici muojono, le antiche città soffocano nei lacci degli strumenti e delle strutture attuali, incapaci di adeguarsi con rispetto e discrezione. La *fontana seicentesca di piazza Mercantile* si distrugge lentamente ed il *Leone della giustizia* perde il suo valore di simbolo, perché nessuno provvede a far crescere nel borgo antico, ma anche negli altri quartieri, il *senso della città*, i vincoli della convivenza fra abitanti e monumenti, a coltivare i loro rapporti; ed anzi, attraverso tutte le forme di violenza, dalla povertà alla disoccupazione, all'ignoranza, alla mancanza di strutture per l'informazione, la socialità ed il recupero dei valori ambientali, si contribuisce a cancellare del tutto sistemi e abitudini di vita, che hanno retto bene il peso del tempo. E vera «*meraviglia*», dunque, che Bari vecchia continui a vivere, a dispetto degli Amministratori; che i suoi abitanti occupino lo spazio lasciato dalle Istituzioni e che essi soli contribuiscano a conservare, con la loro residenza ed il lavoro, quei monumenti che altrimenti sarebbero crollati da un pezzo, con tanti saluti al «futuro della memoria».

Bari e le altre

Sulla soglia del «decennale» della propria attività, l'ADIRT, che raccoglie le *domande dei cittadini* per una *città a misura d'uomo*, per la *qualità della vita e dell'ambiente*, per la salvaguardia e la *fruizione del patrimonio dei Beni Culturali* della città, stenta con le sue strutture di volontariato a tener dietro alla pressione della pubblica opinione. Fortunatamente l'Associazione non è sola in questa lotta: varchi interessanti si sono aperti nelle forze politiche più attente al problema del territorio (*Frontiera verde* del PCI); nei *Sindacati*, con le loro parole d'ordine di sviluppo, di occupazione, ambiente; nelle *tradizionali sigle* delle altre *Associazioni* di livello nazionale e regionale. Esiste dunque un vasto ambito di consenso in grado di costringere i pubblici Amministratori a scelte in linea con i bisogni reali della gente, in modo che anche Bari torni ad occupare un posto fra le città «civili», non solo nel Mezzogiorno, ma nell'intero Paese, con una immagine di sé diversa dal disordine, urbanistico e sociale, offerto dallo sviluppo attuale.

Particolare attenzione, nell'ambito di questo rinnovato *umanesimo urbano*, l'Associazione rivolge al *patrimonio complessivo della città* (città vecchia, quartiere murattiano, edilizia ottocentesca e dei primi novecento, giardini storici, ville, quartieri periferici, centri storici minori, insediamenti rupestri, musei, biblioteche, archivi, collezioni, ecc.), per il quale non è dato di vedere finora nessuno segno di attenzione, pari almeno alla ricchezza del patrimonio, da parte dei pubblici Amministratori. E anche in occasione di «*Italia '90*» si è preferito privilegiare investimenti in settori effimeri e improduttivi, piuttosto che nelle strutture permanenti della residenza, della cultura e della promozione globale della città reale, concreta, fatta di quartieri, strade, case, campagna, uomini.

Per questa, sì, occorre un *progetto avanzato* di ricomposizione e risarcitura, che ricostruisca l'*immagine urbana*, l'*identità dei suoi abitanti* che ora rischiano, a seconda dei quartieri di residenza, di frantumarsi anch'essi in abitanti di città tutte diverse fra loro, discordanti od opposte. Un *progetto culturale*, politico e amministrativo, di grande respiro potrebbe contribuire, invece, a risanare finalmente i mali storici della città, ad organizzarne le strutture permanenti, a promuovere la socialità e lo sviluppo, non con un «*colpo di genio*», ma con il quotidiano impegno del «buon governo» che tutti da tempo auspicano, non come utopia, ma come obiettivo reale dell'Amministrazione.

Passata la festa, fatti i conti del dare e dell'avere, occorrerà rimboccarsi le maniche, perché sia la città intera a dare spettacolo e non soltanto il suo megastadio.

L'ADIRT intende agire anche quest'anno nella pubblica opinione per una città che sia a *misura d'uomo* tutti i giorni dell'anno; efficiente, pulita, sana, culturalmente e socialmente pronta a recepire e governare le tumultuose trasformazioni del nostro tempo, verso il 2000.



Adesso, in Balsignano, a nord e nord-ovest, abbiamo
scavato un po' di castelli, una decina di castelli di seicento anni fa.

Balsignano è stata abitata nel medioevo.

Dopo il cast. di Montepulciano, verso il 1200, si
aveva allora un po' di castelli e, sempre più
abbastanza in numero, a Montepulciano.

Senza di noi si fa a scavo di castelli e castelli
che non ho potuto vedere, ma ho visto
una.

Anno 1092: Pagine di Montepulciano
regia Balsignano del Piano di Montepulciano.

UN "BUCO STORICO"
CIOÈ NON SI HANNO NOTIZIE.

Anno 1092: Pagine di Montepulciano
regia Balsignano del Piano di Montepulciano.

Trattando di scavo

Dopo il Balsignano il cast. di Montepulciano
abbiamo una decina.

SUCCESSIONE CRONOLOGICA
DEI GLI AVVENIMENTI DI BALSIGNANO

IPOTESI DI UNO SCAVO ARCHEOLOGICO
PER VERIFICARE LE NOTIZIE SCRITTE DA CEO









